Per eleggere le Commissioni interne

Domani si recano alle urne 77.000 lavoratori della Fiat

Cercando di mascherare il cedimento sull'orario gli altri sindacati inondano la fabbrica di volantini contro la FIOM - Cinque «capi» della Materferro processati per le intimidazioni antioperaie

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — Siamo a due giorni dal voto dei 77 mila della FIAT, e le mosse della «santa alleanza» — puntualmente ricostituitasi col cemento dell'anticomunismo — denotano una notevole incertezza. Gli «slogans» anti-CGIL hanno perso quella coesione e quella omogeneità che li caratterizzavano in passato.

I padroni del monopolio hanno scatenato come al solito i «capi» e i «sorveglianti» per la propaganda anti-CGIL, incuranti di trovarne parecchi riottosi, e consci che se vi saranno conseguenze penali, saranno loro a pagare (stanno per essere processati, infatti, per «violenza privata» cinque «capi» dello stabilimento Materferro, reì di aver intimidito gli operai alla vigilia delle elezioni del '57). I «capi» in questi giorni dicono: «Non deludete i superiori, ragazzi! Lasciate perdere la CGIL»; «Votate bene, e cioè non votate FIOM: sta a voi mantenere la serenità nell'azienda». «Se non ve la sentite, piuttosto restate a casa, quel giorno: non date guai a voi stessi dandoli all'azienda» E così via.

La CISL ed i dirigenti democristiani, dopo aver fatto rinviare le trattative con cui la FIAT tendeva al prolungamento dell'orario a 52 ore, sentono la responsabilità di non aver preso una posizione autonoma e di lotta, per cui si rivolgono ai giovani lavoratori dicendo: «Il vostro desiderio di giustizia non vi induca a commettere l'errore di votare FIOM». Il che è molto lusinghiero per la FIOM. E il quotidiano clericale, per giustificare la CISL che contro le 52 ore non ha saputo opporre — come la CGIL — la parola d'ordine dell'azione, scrive che i lavoratori sono disposti ad evitare qualsiasi rottura nella politica di collaborazione, ma di sottecchi cerca di impaurire il monopolio con il ricatto (pietoso perchè usato in condizioni d'impotenza): «I lavoratori lasciano chiaramente intendere di essere pronti a mutare i rapporti, quindi le scelte, non appena, la vecchia strada si rivelasse insufficiente per ottenere migliori condizioni di vita» Va da se che per la CISL la vecchia strada è quella della collaborazione ad ogni costo

La UIL inonda ogni ingresso degli stabilimenti con un volantino nel quale lo «slogan» è: «La FIOM-CGIL ha di mira un solo obbiettivo: lo sciopero per lo sciopero». Agitare questo falso spauracchio qualche anno fa poteva servire: oggi molto meno, per cui la UIL aggiunge che «si può anche arrivare alla proclamazione di uno sciopero "SE"...» e qui il volantino elenca tali e tante eventuali sgarberie padronali, da far pensare che per muovere allo sciopero la UIL bisogna proprio che la FIAT le tagli i viveri.

I cosiddetti «Liberi lavoratori democratici» sono intenti da mesi alle proprie lotte intestine che vedono in lizza Arrighi e Clementi, il «vecchio» ed il «nuovo» dell'aziendalismo sessionista; tuttavia, il loro bersaglio rimane la CGIL, per sconfiggere la quale si sono persino fatti aiutare dal partito monarchico.

Non è mancato alla «santa alleanza» l'appoggio propagandistico del solito libello anticomunista, pagato dal padrone, che stavolta dedica un apposito supplemento alle elezioni per le Commissioni interne FIAT, usando gli «slogans» coniati per il 1961 dal servizio psicologico del monopolio: «Votare FIOM vuol dire tornare indietro»; «Si guadagna senza FIOM»; «Votare FIOM significa votare contro maggiori guadagni».

A pacchi, il libello è stato diffuso oggi davanti ai cancelli della Mirafiori ed il selciato ne era ricoperto, poiché non erano pochi gli operai che lo buttavano appena resisi conto di cosa si trattava.

Tutto questo, visto qui da Torino dove abbiamo assistito a tante e drammatiche campagne elettorali per le commissioni interne FIAT, da l'idea d'una profonda crisi che investe sia la politica del monopolio, sia quella fiancheggiatrice delle tre organizzazioni ammesse al tavolo delle trattative. Le due componenti essenziali della linea di Valletta nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, cioè autoritarismo e paternalismo, sono risultate alla distanza armi non decisive. Con la discriminazione e le rappresaglie, la direzione FIAT è riuscita a far perdere la maggioranza alla FIOM ma non a farla sparire; con l'aziendalismo, la direzione è riuscita soltanto a legare al proprio carro le tre organizzazioni della CISL, della UIL e dei LLD, squalificandole sempre di più.

L'«affare» delle 52 ore ha fatto precipitare questa situazione, che la resistenza attiva della CGIL per 6 lunghi anni e l'immissione di nuove leve di lavoratori nell'azienda avevano messo in crisi. Il padrone, premuto dai propri piani di sviluppo produttivo e dalla competizione internazionale sui mercati automobilistici, ha chiesto quanto voleva come se nulla fosse mutato dagli anni del '56-'57, quando nessuna forza sindacale, contrattuale e classista veniva espressa alla FIAT. Ma qui tutta la sua politica ha mostrato una crepa vistosa; la FIOM ha lanciato l'appello alla lotta, alcuni reparti delle Ferriere hanno «osato» scioperare, il ministro del Lavoro ha condannato il prolungamento d'orario, la trattativa separata s'è dovuta rinviare, nessun accordo preelettorale è stato sbandierato alle maestranze come frutto della supina collaborazione col padrone. E questo è un fatto assolutamente sintomatico della crisi del mito FIAT.

Dovendosi presentare a mani vuote, CISL, UIL e LLD hanno ripiegato chiedendo ai lavoratori la necessaria forza per poter sconfiggere le 52 ore. Hanno cioè chiesto non già la forza (cui non han voluto o potuto ricorrere) ma l'avallo a patteggiare per le 52 ore alcune briciole compensative Per questo la presenza della CGIL, il favore incontrato dal suo coraggioso parlar di sciopero, l'attrazione che esercita sui giovani, il fondo obiettivamente classista ed unitario della sua politica, costituiscono il «pericolo» maggiore per i sindacati che trattano separatamente col monopolio dell'automobile.

ARIS ACCORNERO

Sciopero nel gruppo SCAC

Un vivo malcontento continua a persistere nelle fabbriche del gruppo SCAC (costruttrice di pali e prefabbricati in cemento) per la posizione assunta dalla direzione che non ha ancora risposto alla lettera inviata dalle tre organizzazioni sindacali che richiedevano l'inizio delle trattative sul premio di produzione

Perdurando questa posizione le tre organizzazioni hanno concordemente deciso uno sciopero di 48 ore da martedì 11 a mercoledì 12 aprile in tutte le fabbriche

Al convegno per l'agricoltura

Si riaffaccia il protezionismo nelle tesi della Confindustria

Gaetani ha chiesto il rimborso del «costo di allevamento» dei braccianti che lasciano la terra

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 10 — *Il fatto nuovo più interessante emerso al convegno organizzato a Bologna dalla Confindustria per discutere sul reddito agrario e sull'industrializzazione dell'agricoltura, è il riemergere di richieste protezionistiche e di sostegno dei prezzi agrari. La questione era stata posta nella relazione del professor Papi, è stata ripresa in molti interventi, è stata ribadita con molta forza nelle conclusioni*

In sostanza la Confindustria — in pieno accordo con l'organizzazione degli agrari — chiede al governo di studiare e di mettere in pratica una serie di misure per fronteggiare di volta in volta la crisi dei singoli prodotti agricoli: il burro, il latte, la carne, la frutta. In pratica — secondo quanto è stato affermato al convegno di Bologna — lo Stato dovrebbe intervenire con premi di produzione per sopperire alle differenze di prezzo tra il mercato italiano e quello estero, oppure acquistando una parte delle varie produzioni per poi immetterle nel mercato al momento opportuno, istituendo ammassi volontari e in qualche caso obbligatori

Queste proposte avanzate dalla Confindustria hanno un significato preciso. Prese isolatamente una ad una potrebbero anche avere una loro giustificazione, salvo a discuterle nel merito per vedere come es e in concreto potrebbero tutelare gli interessi dei contadini. La negativa esperienza degli ammassi volontari del burro e dell'olio ha già insegnato molte cose ai piccoli produttori. Il fatto è che la Confindustria avanza queste proposte come sostitutive di una modificazione della struttura dell'agricoltura italiana.

Nella relazione del professor Papi c'erano degli accenni non malevoli verso la riforma agraria: soprattutto la affermazione che la riforma agraria — nelle zone ove è stata realizzata — ha creato condizioni per uno sviluppo delle forze produttive e, quindi, anche delle attività industriali. Questa parte della relazione è stata però attaccata vivacemente da molti degli industriali che hanno parlato e soprattutto dal vice presidente della Confindustria, Alighiero De Micheli. Il presidente della Confagricoltura — nel suo intervento al convegno — ha addirittura lanciato un appello per il mantenimento delle attuali strutture dell'agricoltura. «Questa è la battaglia che la borghesia italiana deve condurre per difendere la sua stessa esistenza».

La politica di sostegno dei prezzi agricoli e delle singole produzioni la cui crisi viene ritenuta incertabile, si collega — in modo non molto diverso quanto alla sua concreta funzione — al protezionismo granario che negli anni passati caratterizzò la politica agraria dei governi italiani

Quale soluzione propone, in sostanza, la Confindustria per l'agricoltura italiana e in quali termini — per ripetere il tema del convegno — essa pensa ad un'industrializzazione dell'agricoltura stessa?

A questa domanda il convegno di Bologna ha dato una risposta precisa. E' stato detto chiaramente (in aperta polemica con la Confagricoltura) che non si deve parlare di «crisi della malata», di crisi dell'agricoltura. L'agricoltura non esiste — è stato affermato — esistono le aziende agrarie». E da ciò, Borrusso, presidente dell'Edison, ha tratto spunto per dire che fabbriche — come nel caso dello zucchero — l'industria ha saputo «instaurare collaborazione con l'agricoltura di crisi non ce n'è nemmeno l'ombra».

Non c'è bisogno di aggiungere alcun commento per dire che l'industrializzazione dell'agricoltura è dunque concepita con estensione del dominio dei monopoli e come rafforzamento delle aziende capitalistiche (sia di quelle attuali sia di quelle che si vogliono creare con nuove combinazioni d'interessi tra armo monopolistico ed agrario)

Il convegno di Bologna ha avuto un solo merito: sottolineare che queste proposte non risolvono i problemi nè dei contadini nè degli altri lavoratori della terra. Del resto i problemi umani di coloro che lavorano nei campi sono stati visti in una chiave in tutto decana del pedrinato terriero: il conte Gaetani ha affermato che gli agrari dovrebbero recuperare il corrispettivo del «costo di allevamento» («estinto») della mano d'opera che lascia l'agricoltura per altre attività

DIAMANTE LIMITI

Oggi il direttivo dell'Alleanza contadini

Il comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini si riunirà in Roma oggi e domani per discutere il seguente ordine del giorno: 1) convocazione del congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini (relatore sen. Emilio Sereni); 2) risultati della campagna per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle mutue contadine (relatore Giorgio Veronesi); 3) la partecipazione dell'Alleanza alla conferenza nazionale del mondo rurale e della agricoltura (relatore on. le Giuseppe Avolio).

Di nuovo in lotta

Contro le rappresaglie i minatori presidiano i pozzi della Montevecchio

Numerosi licenziamenti di rappresaglia attuati dalla Montecatini

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 10 — Tutti i pozzi, i cantieri e le cave della Montevecchio sono presidiati dalle maestranze. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 15 di questo pomeriggio, dopo l'ingresso del secondo turno in miniera, per protesta contro la violazione degli accordi intercorsi tra l'azienda ed i sindacati sotto il patrocinio della Giunta regionale. La Montevecchio ha infatti violato l'accordo che intendeva ripristinare la legalità nell'azienda Montecatini, mettendo in atto alcuni licenziamenti di rappresaglia

L'agitazione degli operai è ripresa stamane nei cantieri di Pozzo Pili, in seguito al licenziamento dell'operaio Pietro Ortu, dirigente sindacale uno fra i più combattivi minatori durante la recente lotta dei dieci settimane.

L'operaio Ortu era stato mandato a casa sabato scorso. Questa mattina, tuttavia, su suggerimento dei suoi stessi compagni, aveva voluto rientrare ugualmente al lavoro ma era stato ancora rinviato indietro. Il sorvegliante l'aveva ammonito: «Rientra in paese, perchè non sei più gradito alla Montevecchio». Immediatamente tutti gli operai dei cantieri di Pozzo Pili iniziavano lo sciopero chiedendo che il provvedimento venisse rissunto. Verso le ore 14, giungevano notizie di altri licenziamenti che lasciavano capire come la Montevecchio intenda compiere una vasta azione di rappresaglia. La risposta si è generalizzata alle ore 14 e pozzi e tutti i cantieri sono sotto il controllo degli operai. La richiesta è semplice: chiedono l'immediato ritiro dei licenziamenti di rappresaglia. Se questo non avverrà d'urgenza, se la Giunta regionale non interverrà immediatamente a far rispettare gli accordi e la decisa le maestranze della Montevecchio daranno corso ad una lotta più dura di quella dei diciassette giorni.

Nell'Iglesiente, frattanto lo sciopero generale proclamato nella giornata di oggi in tutti i complessi minerari (eccetto la Pertusola) ha avuto pieno successo. Il centro per conto delle maestranze si è astenuto dal lavoro nelle miniere di Nebida, Masua, Acquaresi e Sos Benedetti, facenti parte del gruppo IRI.

Lo sciopero è stato proclamato in solidarietà con i compagni della Montepon, che hanno in corso il quinto giorno di occupazione dei cantieri con i minatori dei cantieri di Monte Agruxiau.

Gli scioperanti sono confluiti ad Iglesias dove era stato predisposto un imponente sbarramento di forze di polizia

Le richieste dei chimici per il nuovo contratto

[illegible]

Nuovo sciopero ai Cantieri di Ancona

ANCONA, 10 — Per giovedì prossimo è stato deciso un nuovo sciopero dei lavoratori del Cantiere navale di Ancona. Nello stesso tempo — per sostenere le rivendicazioni riguardanti i cottimi — verrà sospesa a tempo indeterminato la prestazione degli straordinari

Aumenta la contingenza per l'agricoltura

La commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi oggi, dopo aver preso in esame i dati ufficiali del costo della vita comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al trimestre gennaio-febbraio 1961, ha stabilito che per il trimestre aprile-maggio 1961 dovrà essere apportata ai salari agricoli una variazione di scala mobile in aumento di punti 1,79

Bagnoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

[illegible]

Gravi attacchi alle libertà in due aziende romane

La Luciani minaccia di licenziare tre operai candidati della CGIL

Il padrone voleva farli dimettere dalla lista unitaria — Oggi le maestranze rispondono al sopruso con ventiquattro ore di sciopero — Un altro membro della Commissione interna sospeso dal servizio alla Zeppieri

Stamane nel lanificio Luciani le macchine sono ferme. Le 750 lavoratrici e lavoratori sono in sciopero per 24 ore contro le assurde pretese del commendator Luciani, e le minacce che ieri sera ha profferito contro tre lavoratori candidati alle elezioni della C.I. con la lista CGIL.

Lo sciopero era già stato proclamato dal sindacato fin da ieri mattina, quando il commendator Luciani con un pretesto aveva impedito il regolare svolgimento delle elezioni di C.I.

Il padrone di questa fabbrica nella sola giornata di ieri è stato sconfitto due volte, insieme al suo ipocrita paternalismo. Ma la sconfitta più grande la subirà questa mattina, quando vedrà i giganteschi passi — fatti sul terreno sindacale e democratico — dai lavoratori che ha sfruttato per anni.

La prima sconfitta il commendator Luciani l'ha avuta sabato, quando ha fatto affiggere una lista «indipendente». Un gruppo di lavoratori, che figuravano in questa lista compilata dal padrone, si sono recati dal commendator Luciani a chiedere che i loro nomi vi fossero tolti.

Il commendatore si è arrabbiato molto, tanto che ha cominciato a dare in escandescenze, strappando dalle bacheche la propaganda della lista della CGIL. Ieri mattina, infine, Luciani impediva lo svolgimento delle elezioni arrivando fino a minacciare di chiamare la polizia se si fossero fatte. Immediatamente i lavoratori prendevano contatti con il sindacato provinciale e decidevano di proclamare per stamane, uno sciopero di 24 ore, con inizio alle ore 6

Ieri sera, con l'evidente intenzione e speranza di risolvere la situazione con un colpo di mano, il commendatore Luciani, alla fine del turno di lavoro, bloccava in direzione 3 operai candidati nella lista della CGIL e per tre ore, agitando la minaccia del licenziamento, tentava di convincere i tre lavoratori a dare le dimissioni dalla lista della CGIL. I tre candidati respingevano sdegnosamente il ricatto e la minaccia riaffermando in pieno il loro diritto di presentarsi candidati, e con la lista che ritenevano fosse la migliore. Vistosi battuto, il comm. Luciani congedava i tre lavoratori affermando che, se entro questa mattina essi non daranno le dimissioni, saranno licenziati in tronco. La segreteria della CGIL, venuta a conoscenza del grave fatto, ha diffuso un comunicato che pubblichiamo qui a fianco.

Il comunicato della C.d.L.

La segreteria della Camera del Lavoro venuta a conoscenza del grave episodio avvenuto al lanificio Luciani, e tenuto conto dei gravi attacchi alle libertà sindacali e al diritto di sciopero effettuati dalla Zeppieri, ha deciso di richiamare la attenzione di tutti i lavoratori romani sulla gravità di questi episodi.

La segreteria della Camera del Lavoro questa mattina esperirà i passi necessari presso le autorità interessate; qualora le due vertenze non dovessero avere un esito positivo, nel senso del ripristino della piena libertà sindacale sancita dalla Costituzione in entrambe le aziende, e il ritiro delle sospensioni alla Zeppieri, adotterà tutte le misure per una efficace azione di sostegno dei lavoratori in lotta.

Interrogazione comunista sulla Zeppieri

Quest'oggi i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri potrebbero decidere una manifestazione di lotta da attuarsi in tutto il Lazio, comprese l'ATAC e la STEFER, contro i provvedimenti fascisti della società Autolinee Zeppieri.

Le rappresaglie messe in atto da Zeppieri hanno ormai assunto un intollerabile carattere fascista, contrario al diritto di sciopero e alle libertà sindacali. Ieri mattina, al termine dello sciopero di 48 ore, Zeppieri ha sospeso dal servizio un altro membro di Commissione interna e un'altra decina di lavoratori. Ieri sera l'attivo sindacale ATAC e STEFER della CGIL si è pronunciato per una ferma risposta di tutta la categoria se le autorità competenti non dovessero intervenire, ripristinando il rispetto della legge e della Costituzione violata da Zeppieri. In questo senso l'attivo sindacale ha dato un preciso mandato alla segreteria che questa mattina si incontrerà con i rappresentanti degli altri sindacati.

In una interrogazione rivolta ai ministri dei trasporti e del lavoro, ieri l'on. Cianca ha denunciato la grave situazione determinatasi presso la Zeppieri. Il parlamentare comunista ed ex ministro ha illustrato le ragioni della passività dei due dicasteri nei confronti della compiacente Zeppieri, che più volte ha sistematicamente violato norme contrattuali e precise disposizioni di legge.

L'on. Cianca, dopo aver sommariamente i recenti attacchi alle libertà di sciopero, compiuti da Zeppieri, e la illegittima sospensione dal servizio di due membri della Commissione interna, ha rilevato «l'urgente necessità di intervenire perchè cessino i modi da rozzo, ammantati di paternalismo pesante di ipocrisia, usati da Zeppieri, metodi che provocano le gravi mutazioni del personale e determinano conseguenze gravi su tutto il servizio, già di per se difficile e pesantemente dispendioso per gli utenti, aumentando il disagio delle popolazioni del sud molto spesso sono costretti anche ad usare sindaci, e nello stesso tempo danno credito alle voci che circolano insistentemente e secondo le quali il ministero dei trasporti è così blando nei riguardi della società Zeppieri in quanto sarebbero corresponsabili alle forzature di essa due alte personalità, tra le quali un ex ministro dei trasporti».

Le lotte nel settore dei trasporti

Ancora occupato un garage SITA

CATANIA — Da due giorni oltre 100 dipendenti della SITA occupano la rimessa che questa azienda possiede a Catania, bloccando il servizio delle relative linee provinciali. L'occupazione è stata decisa quando la direzione ha rifiutato tutte le richieste avanzate dai lavoratori per la parificazione del loro trattamento a quello degli autoferrotranvieri. Per solidarietà con i dipendenti dalla SITA i tranvieri dell'azienda pubblica hanno sospeso oggi il lavoro per un'ora

Fermi a Pisa i trasporti pubblici

PISA, 10 — I lavoratori delle aziende pubbliche di trasporto di Pisa hanno effettuato oggi un grande sciopero unitario per protestare contro il prefetto, il quale, attraverso la giunta provinciale amministrativa, ha decurtato o ha ripreso il «premio pasquale» ed altri miglioramenti già approvati dal Consiglio provinciale e dalla Giunta comunale di Pisa, da cui le aziende dipendono. Per l'intera mattinata tutti i servizi pubblici automobilistici e filoviari urbani ed extra urbani, sono rimasti completamente paralizzati

Per venerdì prossimo

Convegno contadino convocato a Roma

Vi parteciperanno coltivatori, braccianti e mezzadri del Lazio - Parleranno Romagnoli e Veronesi

Migliaia di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti delle cinque province laziali, converranno a Roma venerdì prossimo per una grande manifestazione organizzata dai sindacati della CGIL, dall'Alleanza dei contadini e dalle cooperative agricole. La manifestazione si svolgerà nel teatro Adriano — il più grande della capitale — e nel corso di essa prenderanno la parola il compagno on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, e il vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno Giorgio Veronesi

La manifestazione di Roma si annuncia come una delle iniziative più importanti tra quelle prese dalla CGIL e dall'Alleanza nazionale dei contadini per sollecitare un pronunciamento democratico delle categorie interessate in vista della prossima conferenza agraria nazionale. Precedirà di un ampio dibattito nelle campagne la manifestazione di Roma data il via alle conferenze comunali che si terranno nelle province di Roma, Rieti, Frosinone, Latina e Viterbo per pianificare le rivendicazioni dei lavoratori della terra e dei contadini nei confronti della conferenza convocata per giugno dal governo

Le organizzazioni democratiche dei contadini laziali sono venute alla decisione di convocare la manifestazione anche per esporre all'opinione pubblica i motivi delle lotte che sono in corso attualmente nelle campagne della regione.

Al termine degli incontri

Documento fra C.G.I.L. e delegazione nipponica

Severa condanna contro le nuove esplosioni atomiche decise da De Gaulle

La delegazione del Consiglio giapponese contro le bombe atomiche e l'idrogeno, composta dai professori Fukushima e Araki e dai dirigenti sindacali del SOHYO Hirasaki e Wada, si è incontrata, nella mattinata di sabato, con la Segreteria della CGIL

La delegazione visiterà il nostro paese e porterà in numerose città, ai lavoratori e alle popolazioni, il messaggio del popolo giapponese, di unità e di collaborazione nella lotta per la pace, il disarmo nucleare e generale, il progresso sociale

La segreteria della CGIL ha potuto a nome dei lavoratori italiani il benvenuto nel nostro Paese alla delegazione giapponese. Al termine dell'incontro è stato approvato un documento comune nel quale si sottolinea il valore della lotta per la pace nel mondo.

La delegazione del Consiglio giapponese contro le bombe atomiche e all'idrogeno e la Segreteria della CGIL esprimono nel comunicato una severa condanna del governo francese che si appresta a fare esplodere la quarta bomba atomica nel Sahara, questa sfida alla volontà di indipendenza del popolo algerino e degli altri popoli africani, e minaccia alla pace mondiale

21° giorno di sciopero in una fabbrica del Beneventano

BENEVENTO, 10 — Lo sciopero che dura da 21 giorni alla fabbrica di [illegible], ICLAM di Montesarchio non ha tregua. Un solo operaio si è recato al lavoro.

Nel settore industriale

Sciopero a Brindisi contro la «Montecatini»

Il monopolio chimico respinge persino una perequazione con Bari e Taranto

BRINDISI, 10. — Tutti i lavoratori della industria di Brindisi sciopereranno domani per 24 ore su decisione unanime dei sindacati in seguito alla conclusione negativa delle trattative per gli aumenti salariali.

Lo sciopero interessa oltre 1.500 edili occupati nella costruzione dell'impianto petrolchimico Montecatini e impegna le industrie meccaniche di Brindisi

La direzione della Montecatini ha persino respinto di trattare un accordo provvisorio che conceda una perequazione salariale portando i salari al livello di quelli di Bari e Taranto.